

MILANO Settembre Musica TORINO

Torino Milano
Festival Internazionale della Musica

MILANO

Venerdì

7

settembre 2018

Teatro Filodrammatici
ore 17

FOLK
BAROCCO



un progetto di



con il patrocinio di



realizzato da



Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

STV DDB®

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

gallerieditalia.com



INTESA  SANPAOLO

FOLK-BAROCCO

Un ensemble specializzato esegue danze composte tra Sei e Settecento. E le alterna alle loro matrici popolari. Per questo si trovano in programma arrangiamenti in stile folk-barocco di musica tradizionale irlandese, svedese, finlandese.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon

INVITATION À LA DANSE

Jean-Féry Rebel (1666-1747)

Les Caractères de la Danse (1715)

*Prélude – Courante – Menuet – Bourrée – Chaconne – Sarabande
Gigue – Rigaudon – Passepied – Gavotte – Sonate – Loure – Musette
Sonate*

AIRS, JIGS E REELS: IRLANDA E SCOZIA

Tradizionale / arrangiamento Brú

The Good Fellows set

There are few good fellows when Jamie's awa'

[Tradizionale Scozzese (James Oswald, *The Caledonian Pocket Companion* ca. 1745-60)]

Hornpipe [Tradizionale Irlandese "Barbara Allen"]

Jig: Rolling in the mud [Krishna Nagaraja]

PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

Tradizionale / arrangiamento Anna Besson, Michele Pasotti

Irish and Scottish tunes

My Nanny O [Tradizionale Scozzese (James Oswald, *The Caledonian Pocket Companion* ca. 1745-60)]

Donald na Grena [Tradizionale Irlandese (O'Farrels, *Pocket Companion for the Union Pipes* 1806)]

Jackson's Coge in the morning [Tradizionale Irlandese, ibid.]

Francesco Maria Veracini (1690-1768)

Scozzese (dalla Sonata op. 2 n. 9, 1744)

Tradizionale irlandese / arrangiamento Krishna Nagaraja

The Rock of Cashel set

Port na bPúcaí

The Rock of Cashel (Krishna Nagaraja)

Reel: Scotch Mary

Reel: A fair wind

PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

POLONAISE E POLSKA: POLONIA E PAESI NORDICI

Georg Philipp Telemann (1681-1767)

Concerto TWV 43:G7 “Polonois”

Dolce – Allegro – Largo (Polonaise) – Allegro

Tradizionale finlandese / arrangiamento Krishna Nagaraja

The Lappfjärd set

Minuetto I – Minuetto II – Polska

PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

Tradizionale svedese / arrangiamento Krishna Nagaraja

Polska efter Gubben Kihlstedt (Polska after Somebody in Värmland)

PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

Brú

Anna Besson flauto traversiere

Davide Monti violino barocco

Krishna Nagaraja viola barocca

Marco Testori violoncello barocco

Michele Pasotti tiorba

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



#MITO2018



Il Folk-Baroque di un gruppo rivoluzionario

È da un incontro con amici e colleghi dei vecchi tempi che l'ecclettico italo-indiano Krishna Nagaraja ha fatto nascere l'avventura del Brú, incredibile e vivacissimo gruppo strumentale estremamente creativo. Un'esperienza vissuta fra gente che ben conosce la versatilità, l'ampiezza di vedute e il pensiero musicale proteiforme di questo singolare virtuoso della viola barocca. Oggi quando ne parla Krishna lo definisce «un incontro tra compagni di merende», anche se sulla strada ci sono stati cambi e rimpiazzi con elementi nuovi. Sta di fatto che se adesso fotografassimo il Brú andrebbero citati il chitarrista/liutista barocco Michele Pasotti, il violoncellista Marco Testori (dedicatosi di recente ad altri progetti *crossover* tipo *Gipsy Baroque* con Vittorio Ghielmi e Il Suonar Parlante Orchestra) e la stratosferica flautista francese Anna Besson, che suona anche musica *irish*. Ma torniamo all'atto di origine, quando nella sana colloquialità spicciola affiora l'idea di far nascere qualcosa di unico nel suo genere. Una piccola/grande rivoluzione che si alimenta cercando i legami profondi tra il Barocco e le sue radici folkloristiche; ricreando il modo di fruizione e di lettura, ma soprattutto inventando nuovi arrangiamenti. Il nome del gruppo, Brú (con un sottotitolo importante che nasconde un piccolo ossimoro, "New Early Music") si rifà addirittura alle antiche credenze druidiche: «Sorta di palazzo ultraterreno o sala festiva, esistente in un regno eterno e senza tempo del soprannaturale e non come luogo di cultura umana... un luogo di festa continua dove nessuno muore mai», tutto sollecitato da un possente bisogno di scavalcare i confini. Pensando anche al fatto che «nell'Europa del XVI – XVII secolo poteva persino essere difficile distinguere i due mondi, quello tradizionale e quello popolare, perché inizialmente da questo terreno comune si svilupparono indipendentemente i due generi in maniera sempre più marcata».

Il resto, come si vede anche dal programma di oggi (arricchito in organico dalla presenza del violinista barocco Davide Monti) è frutto di luminosi, prorompenti interessi comuni: apparentemente diversi (*polskas, scottish, jigs e reels*) in realtà resi più vicini da un'idea di *crossover* non banalmente commerciale, ma invece estremamente seria e ben motivata. «Alcuni di questi musicisti vennero una volta in Finlandia per partecipare al mio esame di laurea e in pratica questo fu il primo concerto del gruppo» dice oggi Krishna Nagaraja. Poco alla volta tutti quanti si sono accorti che queste cose piacevano ed è nata così l'etichetta di *Folk-Baroque*: un'impronta di linguaggio che rivive dal ripescaggio di formule, idiomi ritmici, moduli melodico-armonici in gran parte sull'area irlandese, svedese, finnica (quest'ultima, la stessa dove lui si era trasferito); in più con uno sguardo attento anche alla Polonia e all'avamposto più profondo dell'Europa dell'est.

Il programma che ascoltiamo parte con *Les Caractères de la Danse* del geniale musicista colto francese Jean-Féry Rebel: suite opulenta,

elegante e sinuosa composta nel 1715 che raccoglie in bell'ordine quasi una quindicina di danze sei-settecentesche – *Prélude, Courante, Menuet, Bourrée, Chaconne, Sarabande, Gigue, Rigaudon, Passepied, Gavotte, Loure, Musette, Sonate* – di cui quest'ultima è in fondo l'unica concezione meno danzante, ma assai più strumentale. Un qualcosa che introduce al vero spirito della danza, utilizzando il concetto della varietà e della diversità di stile, con un gioco di equilibri che sfiora il sublime. Il bello però arriva nei pezzi successivi, quando il confronto diretto con la radice popolare si bilancia con la conoscenza delle origini storiche di un brano e i vari momenti di libera improvvisazione, grazie ad alcune soluzioni desunte dalla tradizione antica “storicamente informata”. È qui che si applicano gli stessi criteri-guida sulle tecniche della musica antica come lo stile esecutivo, la messa di voce, il dosaggio quasi inesistente di vibrato e via dicendo. Va ricordato infatti che nel Settecento i vari Telemann, Vivaldi e Geminiani dovevano conoscere molto bene il retroterra musicale del popolo, così come ovviamente accadrà due secoli più tardi a Bartók, Hindemith e più di recente a Ligeti. Per questo gli equilibri sono sempre molto delicati, perennemente in bilico fra nuovo e antico, intenzione e tradizione. Lo vediamo quando il gruppo affronta la prima area geografica popolare, Irlanda e Scozia. Il primo brano *The Good Fellows set* è un arrangiamento del Brú che risale al 2012. Nasce dall'idea immaginaria di vivere all'epoca di Oswald, l'autore del *Caledonian Pocket Companion* (in realtà si sa pochissimo di questo periodo storico). Krishna dà le armonie o le seconde voci, gli altri arricchiscono la tessitura fino a quando si approda a una festosa *jig* finale, *Rolling in the mud*. Viene fuori così una magnifica *Hornpipe* irlandese dove qualcuno suona il tema e qualcun'altro lo accompagna, tutto al limite dell'improvvisazione *free*. Più o meno la stessa cosa avviene più avanti – dopo la proposta di una vera *Scozzese* di Veracini – con un'altra immersione fra melodie irlandesi del *Rock of Cashel set*. In pratica è lo stesso *fil rouge* che attraversa i paesi nordici. Un filo che scorre tra ramificazioni nel retroterra del '500-'600 tra Sassonia, Paesi baltici e Polonia, che rappresentava allora un'area di profondo interesse culturale, fitta di scambi e slanci comuni. Ecco allora un richiamo a Telemann con il suo Concerto TWV 43:G7 “Polonois” che ci fa rivivere perfettamente la stessa atmosfera popolare in voga in quelle regioni, ma filtrata da uno stile più galante, raffinato e colto. Ancora, lo sguardo indugia nel retroterra folk della musica antica svedese, quando la Finlandia era ancora un feudo culturale della Svezia: prima con *The Lappfjärd set*, poi con una *Polska efter Gubben Kihlstedt (Polska after Somebody in Värmland)* che è una *polska* davvero particolare. Incrocia vorticosamente alcuni ritmi irregolari e pertanto sembra quasi un pezzo di Luciano Berio. Di fatto è esattamente il brano che più di tutti incarna la loro voglia di ispirarsi alla musica folk nordica e all'uso di strumenti antichi, seguendo un gusto complessivo rigorosamente moderno: nello specifico con punte di *hard rock* e ritmi asimmetrici molto bizzarri. In questo caso l'immagine è quella di una

danza diseguale. Dunque l'apice si raggiunge proprio in quest'ultimo brano con un'armonia esatonale (a tratti addirittura atonale) fra quinte vuote impregnate di un rock metallaro, violento e aggressivo: di fatto è un *riff* (tiorba e violoncello) ispirato a un gruppo svedese molto metal-rock, gli Hoven Droven. Musica di grande spigolosità, con un gran vortice ritmico e una tensione elettrizzante che riflette la passione personale, la scientificità nei metodi di ricerca (sono state consultate fonti del '600, tutte reperibili online) e un gusto moderno capace di ribaltare figure e ruoli consolidati. Offrendo appunto uno scorcio musicale integralmente nuovo, che sa tanto di rivoluzione.

Luigi Di Fronzo

Brú è un progetto ad organico flessibile composto da musicisti attivi sulla scena europea di musica barocca. Nel suo innovativo linguaggio musicale confluiscono l'eloquenza della musica antica suonata su strumenti originali e la fresca vitalità della musica tradizionale irlandese, scozzese e nordica.

I musicisti di Brú comprendono in sé una grande varietà di influenze: la pratica sugli strumenti antichi accumulata in centinaia di concerti, il piacere di suonare musica non "colta" e soprattutto il desiderio di rinnovarsi continuamente cercando fonti di ispirazione sempre diverse. Ogni musicista aggiunge "nell'inesauribile calderone" un ingrediente unico, e dà vita a creazioni che non sono mai uguali a se stesse; è la compagnia degli stessi strumentisti, in primo luogo, che mai deve "ritirarsi insoddisfatta".

Dopo una tournée di debutto in Finlandia alcuni anni fa, il gruppo ha suonato per il Festival MA Early Music di Bruges e più recentemente alla Filarmonica di Varsavia. Questi di MITO SettembreMusica sono per Brú i primi concerti in Italia.



Partner

INTESA  **SANPAOLO**

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

LA STAMPA



Si ringrazia

